RIFLESSIONI STORICO-CRITICHE SUL DISCACCIAMENTO DEI GESUITI DAI...

Digitized by Google

RIFLESSIONI
STORICO-CRITICHE
SUL DISCACCIAMENTO
DEI GESUITI
DAI REGNI DELLE SPAGNE.

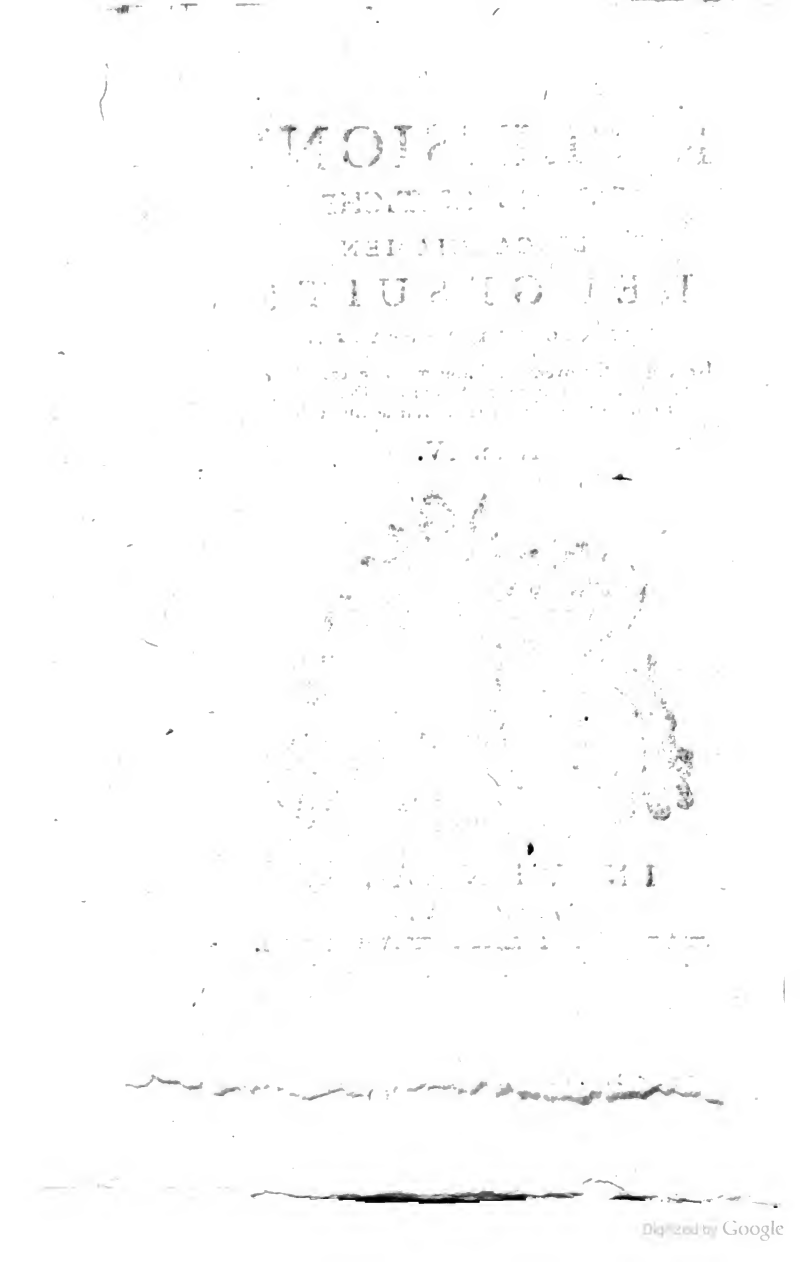
Nelle quali si troveranno distintamente e cronologicamente disposte tutte le Scritture, Documenti, Relazioni, Decreti, e Carte Autentiche ec. ec.

Num. IV.

IN VENEZIA,
MDCCLXVII.

CON APPROVAZIONE.

Digitized by Google



Digitized by Google

Ecco ci un' altra volta in Francia alle prese coi Gesuiti. Che generazione è mai questa impastata di turbolenza e d'inumanità, che non sente freno, e non riconosce legge; e che la tratta a guerra decisiva è finita colle Potenze e coi Monarchi? Ben disse il nostro famoso Ministro Cardinale Richelieu, che coi Gesuiti non si volea tenere una via di mezzo; onde altri poi scrisse, che quando contro di loro si era tratta la spada, convenia gittar lontano il fodero. Noi credevamo, che le nostre Scritture versar dovessero unicamente sulla Spagna, e che di là diramandosi poi per Italia e per Lamagna avesse a finire la scena ultima della Tragicommedia Gesuitica in Roma. Ma non ci pensavamo mai di dover tornare anche nella nostra Francia, e con passo retrogrado, rimescolare questa nojosissima materia in casa nostra, affine d' impastare un tutto colle varie notizie delle cose correnti. Felici Portoghesi, i quali per la situazione delle vostre Provincie disgregati da un tale commercio di novelle, e per essere stati i primi dei nostri tempi a discacciar i Gesuiti, non ne udite più rimembrar l'odioso nome, e scancellata ne avete oggimai dalla memoria la funestissima immagine! Noi siamo ancora tra

queſti oggetti moleſti, ed affannoſi; le noſtre converſazioni ci portano all'orrecchio continuamente l'Iſtoria dei Geſuiti; le noſtre Gazzette non ſuonano d'altro, che di Geſuiti, le noſtre lettere non recano altro, che nuove dei Geſuiti; ed ecco gli Arreſti del noſtro Parlamento ai 9. di queſto meſe di Maggio, ci tornano a decretare contro i Geſuiti. Come mai è poſſibile che la noſtra Nazione impaziente e leggera, la quale non può verſare per due volte ſull'iſteſſo oggetto di amore, s'abbia poi a fiſſare per tanto tempo in queſt'argomento dell'odio ſuo? E' non può dirſi, ſenonchè l'azione contro i Geſuiti intereſſi non ſolo l'univerſale quiete, ma la ſicurezza, e la ſuſſiſtenza di tutti. Quel che v'ha però di buono in tal fatto, egli è, che le linee ſi vanno approſſimando al centro; e che l'Arreſto del noſtro Parlamento ha cominciato a prendere lo ſtile degl'Ingleſi, ch'è di ſcrivere chiaro il ſuo penſiero, ſenza figure rettoriche o politiche, e domandar il ſuo biſogno ſenza cerimonie, e denominar buono quello, che ſi giudica buono, e malvagio quello, ch'è tale,

Chè convien ch' altri impari a le ſue ſpeſe

come ſcriſſe il Lirico degl'Italiani.

Noi trattanto prima di ragionare delle coſe noſtre, che ſono l'effetto e la conſeguenza delle coſe di Spagna, dobbiamo ultimare

le

le noſtre Rifleſſioni ſopra le ſavie diſpoſizioni, che per eſtirpare i Geſuiti dalle Spagne intimò il Conte di Aranda. Siccome nel Numero III. abbiamo dimoſtrato quali regolamenti egli aveſſe prefiſſo a tutti generalmente i luoghi, ne' quali ſi trovavano Geſuiti, e quali riſerve aveſſe date a tutti i Governadori, affine di prevenirli in tutti i caſi, che aveſſero potuto accadere; collimando tutto a ſtabilire, che nella iſteſſa giornata ed ora ſi faceſſe dappertutto l'eſecuzione; così rapporto ai Geſuiti, che ſi trovavano in Madrid in ſei diverſi luoghi ſtabiliti ſe ne aſſunſe egli ſteſſo la cura ſpeziale. Nella ſola giornata dei 31. traſmiſe ai Giudici delegati le ſue commiſſioni, affine che l'eſeguiſſero ſulla mezza notte, e diſtribuì egli ſteſſo le Truppe, che dovevano appoggiare l'impreſa, incaricando gli Uffiziali Subalterni di aſſicurare le ſtrade conducenti ai Collegi dei Geſuiti, e di eſeguire quanto dai Giudici ſarebbe loro preſcritto. I Giudici, che doveano trovarſi in Toga affine di conciliarſi maggiore autorità e riſpetto, ebbero uniforme la ſeguente Inſtruzione.

Avendo riſolto il Re, com' Ella rileverà dall' anneſſo Real Decreto, che ſortano eſpulſi dai Dominj della Corona li Regolari della Compagnia: ho deſtinato Lei per il Collegio di ..... In ſeguito ſi regolerà a tenore dell' Iſtruzione

ſtampata, che unisco, come pure delle avvertenze particolari, che vi ſi eſprimono. Riſpetto alle Caſe di Madrid, paſſerà Ella queſta notte alle dodici a dar adempimento alla determinazione di S. M.

La Truppa che deve ſcortar Lei per queſta commiſſione ſi ritroverà alle undici, e mezza in ..... dove Ella ſi dirigerà per fare quell' uſo che ſarà convenevole; e intenderſela coll' Ufficiale che la comanderà.

La prevengo che aſſiſta in Toga, perchè la ſerietà dell' affare così richiede; dandomi conto ſenza perdita di tempo in caſo di qualche ſpecial circoſtanza. Dio la guardi per molti anni. Madrid 31. Marzo 1767.

Il Conte de Aranda.

Al Giudice D. N. N.

Nota: „ *Al Sig. Giudice deſtinato per il* „ *Real Seminario de' Nobili ſi diedero alcune* „ *ſpiegazioni particolani conducenti all' intento.*

Nota: „ *La Truppa ebbe le ſue corriſpon-* „ *denti prevenzioni per i ſiti, ove appoſtarſi* „ *e per l' ajuto che dovea preſtare alla Real* „ *Giuſtizia Ordinaria.*

Digitized by Google

AVVERTIMENTI PARTICOLARI

per la pratica, che li Giudici di Corte in Madrid dovranno tener presente per loro regola.

ALla mezza notte del Martedì 31. di Marzo venendo il giorno di Mercoledì primo di Aprile, busserà alla Porta di ciascun Collegio, istando di parlare al P. Rettore, e quando il Portinajo ricusasse di svegliarlo, se gli dirà essere un Giudice di Corte con Ordine Reale.

Visto il P. Rettore se gli dirà, che col mezzo d'alcuno faccia immediatamente svegliare e levare la Comunità, e congregarla nella Sala Capitolare, o Refettorio; dove con maggior capacità possano unirsi. Però anche questo deve farsi, servendosi il Rettore del medesimo Portinajo per chiamare quelli, che dormono, acciò si portino a ricevere li suoi Ordini, restando sempre il P. Rettore a vista del Giudice, accompagnandosi il Portinajo da qualche Ufficiale, o Ministro di Giustizia, affinchè non ritardi, nè si allontani indebitamente; e frattanto che si vestono, si collocheranno le opportune Sentinelle.

Nel Noviziato si preverrà il Rettore di non convocare li Novizj, bensì soltanto li Professi

Sacerdoti, e Laici, e immediatamente con Sentinelle vi lascierà due Ufficiali a guardarli: rimanendo li Novizj totalmente separati anche ne' loro stessi Dormitorj, con far loro animo, e non intimorirli.

Tosto che si sarà aperta la Porta principale, si metterà doppia Sentinella a quella, che conduce al Campanile, con ordine espresso di non permettere che si apra, nè ch' alcuno sia Religioso, o Secolare vi si accosti, avvisando in tal caso immediatamente l' Ufficiale più vicino per assicurarlo; e se si accorgesse che qualcuno vi fosse già salito, e si udissero le Campane, allora si sforzerà la Porta, e si salirà per prendere chi colà si trovasse.

In tutto il giorno non si aprirà la Porta della Chiesa, nè i Rastelli esteriori, mettendo doppia Sentinella a quelli, che comunicano nella Casa di abitazione, affinchè nessuno entri se non è scortato da uno degli Ufficiali di Guardia. Rispetto poi alla Chiesa, e Sagristia si procederà coll'intervento dell' Ecclesiastico, che resterà avvisato per l' indomane, acciò vi concorra.

A tutte le Porte di strada di ciascun Collegio si porranno al di dentro due Sentinelle, assicurandosi prima che siano ben chiuse, non lasciando alcuna comunicazione se non a quelle, che destinasse il Giudice Delegato; E per non equivocare rispetto alle medesime, si dà per ciascuna la respettiva Istruzione.

Uni-

Uniti che saranno tutti li Religiosi nel sito, che sarà destinato, sarà loro notificato l'occorrente, e il Giudice Delegato si riporterà nel di più al contenuto della stampata Istruzione, abbenchè quì non si prevenga altrimenti.

Nel Collegio Imperiale, e Noviziato dove assistono due Ministri s'incaricherà all' uno di stare a vista della riunita Comunità, e di accudire all' instradamento tosto, che le Vetture siano pronte; l'altro attenderà agli Uffizj della Casa; a chiudere le Stanze; raccoglierne le Chiavi, facendone nota, e numerandole con cartine, acciò corrispondano alle rispettive Porte, col nome del Religioso, che abitava nella Stanza.

Acciocchè non si prenda in ciò equivoco alcuno, e possano li medesimi Religiosi raccogliere i loro Breviarj, Libri di divozione ec., e le robbe d' uso, come la Zimarra, Mantello, Capello, tutta la Cioccolata, Tabacco, Dolci, ed altro che avessero, ed anche il Denaro, che loro appartenesse in proprietà, che dovranno dichiarare alla presenza del Ministro Delegato, esprimendo la quantità, eccettuati però li Libri, e le Scritture; uniti che saranno, passeranno per i Corridori accompagnati da circa dieci in dieci da un Ufficiale, e da un Soldato a raccogliere quanto si è detto; e in seguito il Ministro destinato al Se-

que-

Digitized by Google

queſtro, e agl' Inventarj andrà chiudendo, e ritirando unitamente a' ſuoi Subalterni di Giuſtizia le Chiavi coi numeri, e nomi.

Frattanto che ſtanno uniti nella Sala, e Refettorio, ſi terminerà di mettere le Sentinelle, che mancaſſero ai Corridori, ed alle Scale, con ordine di laſciar paſſare ſoltanto li Religioſi, che foſſero ſcortati dall' Ufficiale, Sargente, o Miniſtro di Giuſtizia, e di arreſtare, ed avviſare ſe alcuno ſi trovaſſe ſolo dopo di detta unione.

Toſto che li Religioſi ſaranno in iſtato di partire, ſi faranno avvicinare le Vetture alleſtite; e entrando immediatamente quattro per Carrozza, e due per Caleſſo, ſeguiterà ciaſcun Legno un Soldato a Cavallo, procurando che vadano uniti un dopo l' altro fino alla prima Stazione che ſarà a Getafe.

Quelli del Collegio Imperiale, Caſa Profeſſa, San Giorgio, e Scozzeſi uſciranno dalla Porta di Toledo. Quei del Noviziato da quella di Foncarral, e quei del Seminario della loro.

Ciaſcheduna Caſa ſarà ſcortata da una partita di Cavalleria corriſpondente con il ſuo Ufficiale.

In Getafe dovrà eſſere fiſſato l' alloggiamento per li PP., ed vi ſaranno altresì le Perſone deſtinate al loro traſporto con Iſtruzione per il loro trattamento.

S' im-

S' impiegheranno li Carri neceſſarj al traſporto delle Robbe che loro ſi permettono, raccolte dalle loro Stanze, e a queſto fine potranno ritardare la loro partenza per quel tempo neceſſario alcuni de' Fratelli Laici, che ſaranno nominati dal ſuo Superiore; e con eſſi ſi traſmetterà altresì ſenza perdita di tempo tutta la robba ad uſo de' detti PP., eccettuatone ciò che foſſe in pezza.

Tutti poi gl' Inſervienti Secolari, che ſi trovaſſero nelle Caſe, o Collegi, ſi metteranno in luogo ſicuro, aſſegnando loro doppia Sentinella, e ſotto la maggior cuſtodia, fino a che il Giudice Delegato provveda con più comodo ciò che determinaſſe riſpetto a loro.

Madrid 31. Marzo 1766. -- Il Conte De Aranda.

Egli ſi vuol notare in queſta Inſtruzione, che una delle avvertenze, che ſi ebbero dal Conte di Aranda, ſi fu, di fare, che a prima giunta veniſſe occupato il Campanile, e bene cuſtodito, affine che non ſi prevaleſſero i Geſuiti delle Campane per convocar il Popolo, ed eccitare tumulto. Avea ben veduto Madrid per l'eſperienze paſſate, quanta influenza aveſſero i Geſuiti ſopra il Popolo, che ſi laſcia guidare appunto dalle campane, come gli ſtupidi augelli, che volano a caſo per l'aria ſono tratti dal fiſchio ed altri tali argomenti del cacciatore; e quanto domi-

naſ-

nassero il popolo vile, basso, inconsiderato, ozioso e turbolento, che vive a caso, e regolarsi lascia dall'accidente. Per prova di ciò, basta riandar le passate cose di Madrid, dove il Corpo della Nobiltà, i cinque Corpi Maggiori della Città, i cinquantatre Corpi minori, e finalmente il Clero avevano fatte Rappresentanze a Sua Maestà, supplicandola di rivocare le disposizioni, che insolentemente avea estorte la Plebe sediziosa; e dichiarando che niun membro dei detti Corpi intendea di aver avuto mano, o disiderio in tale inchiesta. Perlocchè avendo il Re trasmesse ai Fiscali del suo Consiglio cotali suppliche, affinechè le esaminassero, n'era uscita la loro Qualificazione ai 9. Giugno 1766. dichiarante, che l'Assemblea Popolare tenutasi in Madrid dai 23. ai 26. Marzo era stata *difettosa, tenebrosa, violenta ed illegale*; comecchè in essa niuno di quei Corpi avesse avuto mano, i quali formano la parte ragionevole dei Cittadini. Questa dunque era quella moltitudine, la quale aveva assecondate le mire tumultuose dei Gesuiti; e mentre questi perfidamente con viste altissime, le quali forse svilupperemo in alcuno dei Numeri seguenti, attentavano contro il Re e la Reale Famiglia, essa Plebe scioccamente per il Mantellone, il Capellaccio, ed altrettali oggetti di poco peso, e proporzionati alla sua pic-

picciolezza, era concorsa a promuoverle. Ecco dove vanno a tendere quelle Opere di carità tanto decantate dei Gesuiti, per le quali alcuni loro Terziarii con estrema simplicità dicono: *qua sono buoni*. Infatti che Opera di pietà più disinteressata, e plausibile si può intraprendere di quella, che impiega gli Ecclesiastici al soccorso ed instruzione del basso Popolo? E quanto più si rende plausibile, se questo vile Popolo sia nelle angustie, alle quali lo tragge, o la disperata miseria, o un' educazione senza onore e senza religione? I Gesuiti dei quali una parte più scaltra stava affibbiata al Trono dei Sovrani, agli orrecchi dei Magnati, ed al fianco dei Potenti, destinavano un'altra parte alla pia visita dei galeotti sopra le galere, e dei ladri, e sicarj nelle prigioni: Essi raccoglievano a certi tempi col pretesto di esercizj spirituali i cocchieri, gli staffieri, i lacchè, e l'altra gente della bassa plebe. Per tal modo fortificavano il loro Regno dell'Opinione, poichè tale appunto osservò Cicerone: *Pro Rosc. Com.* „ è la natura del Volgo, di giudicar secondo la verità, di rado; e bene spesso per opinione „ *Sic est vulgus, ex veritate pauca, ex opinione multa existimat:* Il vedersi dal volgo, che i Gesuiti, talora di nobilissime Famiglie, il qual carattere sapevano ben far valere, si abbassassero fino a consolare ed instruire la

più

più misera e destituita plebe, metteva i Gesuiti in grande estimazione di carità, ed imprimeva un' altissima idea del loro Instituto. Gli stessi più iniqui e perversi uomini, che nella dolente solitudine di una squallida prigione, o di una tormentosa galera si vedevano da tutto l'umano genere abbandonati, miravano con timida mansuetudine cotai loro consolatori, e nell' effimero pentimento, il quale suole leggermente scuotere il cuore de' scelerati, quando sono nelle forze, trovavano qualche consolazione pegli effimeri sentimenti di Religione, che loro insinuava l'effimera Teologia de' Gesuiti. Come si rende familiare delle tigri e degli Orsi, quando sono in catena, colui, che solo a quelle fiere si appressa, così qualunque carattere perverso d'uomo, quand'è nelle forze, si addimestica con alcuno, che gli si appressi

Invidus, iracundus, iners, vinosus, amator
Nemo adeo ferus est, qui non mitescere possit.

„ Invido, irato, o vile, caldo di vino, o amore
„ D'alcuno pur si doma, per quanto sia in furore

Orazio Ep. .

Per

Per tal modo non ſolamente i Geſuiti ſi attraevano l' aura popolare, ma la dimeſtichezza ancora dei più ſcelerati e perverſi, ed acquiſtavano una ſcienza, riſervata ſolamente ai Barigelli, di perſonalmente conoſcere, e farſi una liſta dei più perverſi uomini, affine di ſervirſene nei loro ſdegni, come tenevano una liſta degli uomini doviziosi e potenti, eguale a quella, che ſi trovò quando furono ſbanditi dai Dominj Veneti, in alcuna Città di quella illuſtre Repubblica, ad oggetto di farne uſo nei loro amori. Di fatto ſi avea dall' avvedutiſſimo Miniſtero di Spagna oſſervato, che in Madrid a truppe a truppe accorrevano genti di viliſſima condizione, le quali portavano dipinta in faccia quella ſciaurata marca, la quale imprime l'abituazione, o l'avidità del delitto; e ſebbene per anteriori Editti ſi foſſe decretato, che cotal gente vagabonda ſe ne uſciſſe da Madrid, pure non ſi potea tenere così attento l'occhio in Città tanto vaſta, che inſenſibilmente una porzione non tornaſſe ad inſinuarviſi. I vincoli di tale genìa coi Geſuiti erano manifeſti per le ragioni, che abbiamo riportato, e per molte altre conſiderazioni, che ſi potrebbero eſporre. Imperciocchè in tante e diverſe ſollevazioni popolari, che in varie Città del Mondo da due Secoli in quà ſi ſuſcitarono; e nei varj traſporti ſacrileghi,

nei

nei quali i sollevati trascorsero, di uccidere Ecclesiastici, incendiar Chiese, abbrucciar Monasterj, non mi è mai avvenuto di leggere, che in alcun luogo, ove non fosse querela di religione, venissero dalle genti tumultuose violati gli alberghi dei Gesuiti. Tutti questi motivi ottimamente considerati dall'avveduto Conte di Aranda gli fecero riguardare il Campanile dai Gesuiti come degno della più gelosa custodia, affinecchè la vile plebe affezionata ai Padri Gesuiti, per la carità, che avevano verso di essa praticata, non fosse convocata a dimostrare il frutto, che aveva cavato dai loro santi Esercizj, e divote insinuazioni, coll'eccitare sedizione, col venire alle mani colle guardie Reali, e coll'opporsi alla giustizia di Dio e del Re, che li volea discacciare dalle Spagne per sempre.

Dopochè tutti i Gesuiti raccolsero le robbe loro, con tutta la cioccolata, tabacco, *dolci* che avevano, e che potevano esser loro di molto uso, onde temperare l'amarezza del viaggio per gli ondosi Regni della capricciosa Teti, furono inviati ai loro destinati imbarchi; ed i Commissarj, che doveano scortarli nel viaggio, ebbero le loro opportune Instruzioni. Noi abbiamo pubblicata quella, che fu data al S. D. Giovanni Acedo Rico, il quale dovea scortare le Lojolite Famiglie di Madrid dalla Villa di Getafe a Car-

tage-

tagena, della quale all'incirca saranno state uniformi le altre; ed è tale.

Avendo risolto S. M. di espellere da' suoi Reali Dominj li Regolari della Compagnia, ed effettuandosene il suo ordine questa notte nelle loro Case di Madrid, per trasportarli in quello di Getafe, proseguendo indi fino a Cartagena, da dove saranno trasportati allo Stato Pontificio, ho destinata la di lei Persona, perchè s'incarichi del trasporto di detti Religiosi da Getafe fino alla loro Imbarcazione.

Per di lei regola, in ciò che riguarda la sua ispezione, le acchiudo Copia stampata del Real Decreto, e della generale Istruzione, come altresì il Dispaccio per i Giudici de' rispettivi Luoghi di Transito, affinchè le prestino aiuto in tutto ciò possa occorrerle, riconoscendola con piena giurisdizione in ogni emergenza della sua commissione.

In conseguenza passerà Ella questa sera a Getafe, ed un'ora dopo la mezza notte tratterà col Giudice intorno l'alloggiamento degl' Individui, che anderanno ivi arrivando; il che naturalmente succederà Mercoledì di buon ora; e pertanto dovrà la Reggenza senza perdita di tempo formare le sue Bollette di Alloggiamento per circa ducento Persone, essendo meglio che soprabbondino, anziche manchino, per non ritardare il riposo ai PP. oppressi dall' afflizione.

Mercoledì mattina dimoreranno in Getafe, e appena vi giungano procurerà Ella unire dieci, o dodici de' Superiori, e Padri più degni per regolare con essi il modo, con cui eseguire il loro viaggio col maggior ordine possibile, e col loro maggior comodo.

Per ciò eseguire Ella concerterà coi PP. che si dividano in due partite eguali, eleggendo per ciascuna primo, e secondo Superiore, co' quali intendersi in ogni cosa. Al primo si darà immediatamente una porzione di danaro, come a dire di cento Doppie: e il Superiore nominerà uno, o più che faccia da Economo, come anche i Laici che abbiano da precedere nel viaggio per l' alloggiamento, e per la cibaria; di modo che la spesa debba passare per le loro mani, senza limitare il quantitativo, bensì quanto sia necessario per il miglior trattamento; e terminato quel contante, Ella glie ne corrisponderà altrettanto.

Verrà Ella accompagnata in questa commissione da Don Ferdinando Coronel, come di Lei Luogo Tenente, e da Don Filippo Perez Ufficiale della Tesoreria Maggiore, con Denaro del Re per le spese, che anderà somministrando col di lei Mandato.

Il Notajo, ed il Fante che debbono assistere si lasciano alla di lei scelta.

Ordinerà che consegnino mille Pezze a Don Ferdinando Coronel, perchè supplisca nella sua

Parti-

Partita, ossia Colonna, al P. Superiore è quando questi abbia terminato il Denaro.

La marcia, come si è detto, si dividerà in due Partite: di quella che precederà dovrà rispondere il detto Coronel; ed Ella rimarrà nell' altra con Don Filippo Perez. La prima partirà Giovedì mattina, e la seconda al mezzo giorno, di modo che nel Luogo, da dove parte l'una al mezzo giorno, entri l'altra la sera; e così progressivamente, ed a giornate regolari.

Egualmente andranno due Partite di Cavalleria di scorta col suo Ufficiale, con cui andrà Ella di concerto. Poco prima della partenza di ciascheduna condotta partirà un Caporale con quattro Soldati, col Passaporto per l'alloggio; e con questi li Religiosi destinati per la sussistenza, e cura degli altri.

Intimerà Ella a tutti i Vetturali la maggior puntualità, e buon ordine, castigandoli in difetto a proporzione del loro mancamento, affinchè eseguiscano appuntino, e servano come si deve; e siccome partono essi da questa Corte senza sapere la lunghezza del loro viaggio, farà Ella somministrar loro dal Cassiere ciò che stimerà a proposito.

Se cadesse Infermo alcun Religioso, a misura dell' indisposizione, gli lascierà un Compagno; cioè se lunga, no; se di un giorno o due, sì; e sia come si voglia, imporrà Ella in mio

nomo al Giudice del Luogo, ove reſtaſſe, che ſia aſſiſtito colla maggior eſattezza, e convenienza, aviandolo in ſeguito con perſona di ſua ſoddisfazione, che lo accompagni fino al ſopragiugner degli altri, riſcuotendo atteſtato dal detto Giudice, che ſpecifichi il motivo del ſuo ritardo. E ſiccome V. S. andrà colla ſeconda Colonna, s'informerà dalla prima per ſapere ciò che foſſe accaduto, per rimediarvi, intendendoſela con D. Ferdinando Coronel, e cogli Ufficiali di Scorta. Mi fo certo, che li PP. per ſeſteſſi ſi comporteranno da Religioſi; e per tanto dovrà Ella invigilare che niſſuno ardiſca far loro alcun torto, procedendo ſeriamente contro il Delinquente.

In Cartagena farà Ella la conſegna de' detti Regolari all' incaricato per il loro ulteriore iſtradamento.

La Vettura di V. S., di Don Ferdinando Coronel, e di Don Filippo Perez ſi abbonerà come tutte le altre nel Conto generale. Per le ſpeſe del viaggio tanto di andata, che di ritorno, aſſegno a Lei . . . . giornalmente; . . . . . a Don Ferdinando Coronel, e . . . . . a Don Filippo Perez; al Notajo, ed al Fante . . . per ciaſcuno.

A ciaſcun Officiale, Sargente, Caporale, e Soldato della Scorta ſi darà doppia paga giornale; e farà ſomminiſtrar loro pane, paglia, e biada, dando la ricevuta di quanto avrà ordi-

ordinato di ciascun genere: e di qualunque spesa straordinaria ne farà il mandato a D. Filippo Perez.

Egli è difficile, che io possa prevenirla su di tutti gli altri varj punti, che occorreranno; ma la di lei prudenza potrà supplirvi, al qual effetto do a lei piena facoltà, poichè il suo conosciuto talento saprà rimediare ad ogni cosa, e distinguere le gravi, che debbano riservarsi alla mia determinazione.

N. S. lo conservi molti anni -- Madrid 31. Marzo 1767. Il Conte di Aranda.

Si può notare in quest' Instruzione l'attenzione del Conte di Aranda, interpetre della Volontà del Re, il quale prescrisse, che *soprabbondassero gli alloggiamenti per non ritardare il riposo ai PP. Gesuit oppressi dall' afflizione*. Di più, che il viaggio si facesse col loro *maggior commodo*. Che la *spesa Reale passasse per le loro mani; senza limitare il quantitativo, per la cibaria*. Di più che i Vetturali fossero gastigati; se non li servissero *coll'a maggior puntualità*.

Queste diligenze fanno tornare in memoria quel chè avvenne, all' occasione di un' altra colonna di Gesuiti emigranti dal Portogallo; i quali giunti alle spiagge Romane, fecero risuonare tutte le belle campagne del Lazio delle loro lagnanze, comecchè fossero stati maltrattati nel viaggio, e si studiarono

di far comparire inumana la Corte di Lisbona: onde il povero Capitano, che li aveva traghettati; e che vedea pregiudicarsi per tali voci un Capitano Ragusèo quale egli era, si credette in necessità di stampare in una Lettera le sue giustificazioni, e di esporre sotto gli occhi del mondo letterario tutte le spezie di provigioni fatte, non solo per il mantenimento, ma anche pel maggior commodo delle loro Riverenze, tra le quali cose avea pensato pure ad imbarcare gran copia di Orinali. Queste cose saputesi per l'Europa, fecero sì, che il Conte di Aranda specificasse con maggior precisione ai subalterni Ministri l'ordine Regio, affinchè i Gesuiti nel loro viaggio avessero tutti gli agi possibili, nè sentissero altro incommodo, che quello, ch'è indispensabile del flusso e riflusso del mare, e quello più indispensabile ancora del flusso e riflusso delle loro passioni, predetto certamente con ispirito profetico dal loro aspro Poeta Gilberto Jonnino

Ode XII.

Quicumque pectus conscium fraudis gerit;
Sollicitumque nefas,
Clausoque cælat hospitem culpam sinu:
Quem scelus attonitum
Cæcam obstinatus ultor in pœnam vocat;
Ancipitemque animum

Major

Major Megera verbere occulto quatit;
Nec faciles oculos
Nocturna ſaltem mitior mulcet quies;
Dum ſcelerum facies
Crinem implicata viperis minacibus,
Et fligias oculis
Eventilantes ignea tædas manu
Sollicitas agitant,
Terrentque tenebras; & reverſurum diem.
Somnia dira vocant;
Refertque nox ingrata, quod vidit dies
Teſtis & aura nefas.

„ Chi ha 'l cor conſcio di frode, e nel
„ ſuo ſeno
„ La ſtimolante colpa ed il delitto
„ Oſpite accoglie, che una cieca pena
„ Infligge, e anſioſa ed eſitante l'alma
„ Laſcia e conturba indeclinabilmente;
„ Quegli ha una piaga occulta aſsai
„ più cruda
„ Di Megera ſpietata, onde la notte
„ Chiuder non può le facili palpebre
„ A un ſonno alleviator, mentre
„ l'aſpetto
„ Dei delitti, che 'l crin di minaccianti
„ Vipere han cinto, e con mani di foco
„ Scuoton tizzoni orribili d'Inferno
„ Gli ſi fa incontro, e ſpaventoſe rende
„ Le tenebre, e bramar gli fa, che aggiorni

„ Con ſogni atri funeſti : e rappreſenta
„ Con viva imago l' odioſa notte
„ Quel, che il Sol vide teſtimon e l'aure.

Se la coſa però è così, ſarà ſtato inutile il provvedimento del Conte di Aranda, che va nelle ſtampe anneſso all' Inſtruzione data ai Commiſsarj deputati ad aſſiſtere al Viaggio dei Padri Geſuiti, quaſi per Nota appoſtavi per ordine del Miniſtero.

L' Ordine dato per l' uſo delle due Scorte, ridotta cadauna ad un Officiale ſubalterno, un Sargente, e dieci Soldati rimontati, fu per proteggere li Religioſi trasferiti, da qualunque inſulto; per attendere alla puntualità de' Carriaggi, e per l' ubbidienza degl' inſervienti; per avvanzare li Caporali, e li 4. Uomini coi Laici deputati all' alloggiamento, riguardo anche al paſſaporto; per l' eſatto adempimento dei riſpettivi Giudici; e per preſtare aſſiſtenza al Direttore Commiſſario in tutto ciò, ch' egli ſtimaſſe conveniente.

Poſteriormente ſi è ordinato da S. E., che dai Collegj dello ſteſſo Ordine ſi traſportino Materazzi, Lenzuoli, e Coperte, con la Biancheria di Tavola alle riſpettive Imbarcazioni, acciocchè tutti li Religioſi abbiano nella loro navigazione i commodi poſſibili.

Diſſi, che ſarà ſtato inutile il provvedimento, riſpetto all' attenzione di far traſporta-

re

re ſulle Navi i *Materazzi*, e le *Lenzuola*, quando ſi ſupponga, che quei Padri avranno dormito poco. Forſe di maggior uſo ſaranno loro ſtate le *Biancherie da tavola*, poichè finalmente una buona tavola è alleviatrice di ogni cordoglio, ed i vini fumoſi di Spagna ſono opportuniſſimi per incantar le afflizioni, come pure ogn' altro liquore, come penſava il buon poeta greco Anacreonte, ed il moderno poeta italiano Paolo Rolli. Ma ſaranno più opportune loro le Biancherie da tavola, mentre è vero, che Roma perſiſte nel ricuſare di accogliere gli aſportati Geſuiti Spagnuoli. Imperciocchè così potranno ſperar di vivere più agiatamente, e poter mangiare, locchè manca ai meſchiniſſimi Geſuiti Portoghesi, i quali ſi trovano nello Stato Pontifizio. Imperciocchè o che il loro Generale, voglia avvezzarli alla ſobrietà Firentina, o che deſideri di sbrigarſeli d'intorno alla più preſta, o che la careſtia del pane, che fu per l'Italia univerſale, e principalmente nello Stato Pontifizio abbia obbligato l'economico Governo Geſuitico a diſtribuirlo ai poveri Portogheſi a riſtretta miſura, certiſſimo egli è, che ſi muojono per la fame, e che inaſcoltati ſin qua furono i loro affamati clamori. Sul qual propoſito ſi ſpe e in queſta rivelazione di arcani, che i Geſuiti di Spagna paſſavano in mano dei loro Superiori di Roma

qua-

Digitized by Google

quaranta mille Scudi annui, affine di alimentare quei loro confratelli banditi, ma chi sa quanti cavalli, ed altre cose simili, avranno invece nudrito?

Tutte le Relazioni di Spagna sono uniformi nel confessare, che l'asportazione dei Gesuiti agli stabiliti Porti si fece con somma quiete, essendosi sottoposti quei buoni Religiosi con mansuetudine alla soldatesca armata, che li necessitò di partire. Solamente fu scandalosa alquanto la resistenza, che fecero i Gesuiti di Barcellona, i quali ricusarono di consegnar le chiavi, come fu da noi nel Num. III. riferito, ma si vuol donare qualche cosa al genio feroce Catalano, mentre i Religiosi partecipano essi pure della natura, che inspira il Clima in cui nascono; ed i Gesuiti principalmente, se nascono in Clima feroce, se ne imbevono più del bisogno. Fu detto, che anche in Biscaglia dov'era il centro della divozione pei Gesuiti nascesse qualche moto; ma non essendo da posteriori lettere confermato, noi vogliamo giudicare piuttosto, che sieno stati tutti ubbidienti, e tutti buoni, che azzardare qualche relazione alterata, di cui ci obbligasse poscia la nostra puntualità a fare nei seguenti Numeri la ritrattazione.

L'ultima Carta autentica, la quale si divulgò dalla Corte di Spagna, eccettuate le

cose

cose dell'Indie, che sono riserbate da noi a un numero distinto, quando le notizie posteriori metteranno più in chiaro, come sieno andate colà le faccende, fu la Nota di tutti i Collegi, e Stabilimenti dei Gesuiti, che montavano, come abbiamo osservato alla pagina 62. del Num. I. a trecento sette. Questa Nota dee esporsi, non solamente per l'integrità istorica, che ci siamo proposti, ma molto più per alcune Riflessioni delle più importanti, che far si possano circa il complicato sistema dei Gesuiti. La Nota uscita dalla Corte si ebbe tale.

Nella Provincia di Toledo.

Albacete,	C.	*Jesus del Monte*,	R.
Alcaraz.	C.	*Lerena*,	C.
Almagro.	C.	*Lorea*,	C.
Almoncaid.	C.	*Madrid*, Casa Pr.	
Belmonte.	C.	(Col. Imp.	
Caràvaca.	C.	(Noviz.	
Cartagena,	C.	(Sem. Ingl.	
Cazeres.	C.	(Sem. Scozz.	
S. Clemente.	C.	(Sem. de' Nob.	
Alcalà.	C.	*Murcia*,	C.
Cuenca.	C.	*Navalcarnero*.	R.
Daimiel.	R.	*Ocanna*.	R.
Fuente del Maestre.	C.	*Huete*.	C.
Guadalaxara.	C.	*Oropesa*,	C.

Badajos.	C.	*Toledo*.	C.
Plasencia.	C.	*Villarexo*.	C.
Segura.	C.	*Tevenes*:	R.
Talavera.	C.		

Domicilii N. 35.

Nella Provincia di Castiglia.

Avila.	C.	*Oviedo*.	C.
Arebalo.	C.	*Palencia*.	C.
Orense.	C.	*Pamplona*.	C.
Azcoitia.	R.	*Pontevedra*.	C.
Bilbao.	C.	*Salamanca*:	(C.
Burgos.	C.		(Sem. Irl.
Santiago.	C.	*S. Sebastian*:	C.
	(Sem. Irl.	*Santander*.	C.
Corunna.	C.	*Segovia*.	C.
Leon.	C.	*Tudela*.	C.
Lequeitto.	C.	*Valliadolid*.	(C. di
Loyola.	C.		S. Ignazio.
Logronno.	C.		(Coll. di S. Ambr.
Medina del Campo.	C.		(Sem. Ingl.
Monforte.	C.	*Vergara*.	C.
Monterrei.	C.	** *Victoria*.	Sp.
Soria.	C.	*Villafranca*.	C.
Onnate.	C.	*Villagarcia*.	Nov.
Ordunna.	C.	*Zamora*.	R.

Domicilii N. 37.

Nella

Nella Provincia d' Aragona.

Alicante.	C.	*Majorca.*	(C.di M.Sion.
Barcellona.	(C.		(C.di S.Martino.
	(Sem.	*Manresa.*	(C.
Calatajud.	C.		(R.
Caspe.	R.	*Origuela.*	C.
Saragozza.	(C.	*Huesca.*	C.
	(R.	*Pollenza.*	C.
Cervera.	C.	*Segorbia.*	C.
Tortosa.	C.	*Tarragona.*	N.
Ibiza.	R.	*Tervel.*	C.
Ontiniente.	C.	*Tarazona.*	C.
Gandia.	C.	* *Valencia.*	Casa Pr.
Firona.	C.		(C.di S.Paolo.
S. Guil.	R.		(Sem.
Graus.	C.	*Vique.*	C.
Lerida.	C.	*Urgel.*	C.

Domicilii N. 32.

Nella Provincia Betica.

Anduxar.	C.	*Canaria.*	R.
Antequera.	C.	*Carmona.*	C.
Arcos.	R.	*Cazorla.*	C.
Ezixa.	C.	*Cordova.*	(C.
Baena.	R.		(Sem.
Baeza.	(C. di S.Giac.	*Prexenal.*	C.
	(Noviz.	*Cadice.*	C.

Taen.

Taen.	C.	*Marchena.*	C.
Granada.	C.	*Montilla.*	C.
	Sem.	*Moron.*	C.
Guadix.	C.	*Motril.*	C.
Higuera.	C.	*Orotava.*	R.
Siviglia.	Casa Pr.	*Puerto de S. Maria.*	R.
	C. di S. Ermeneg.		R. dell'Indie.
	Noviziato.	*Sanlucar.*	C.
	C. della Concez.	*Trigueros.*	C.
	Sem. Inglese.	*Ubeda.*	C.
	Sem. Irlandese.	*Olsuna.*	C.
Laguna.	R.	*Utrera.*	C.
Malaga.	C.	*Xerez.*	C.

Domicilii N. 40.

Nella Provincia del Perù.

Arequipe.	C.		Noviziato.
Cochanamba.	C.		C. del Cercado.
S. Cruz de la Sierra.	R.		Sem. di S. Martino.
Cuzco.	C.	*Monquequa.*	C.
	Sem. di S. Bern.	*En los moxos.*	R.
	Sem. di S. Fr. Borg.	*Oruro.*	C.
Guamanga.	C.	*Paz.*	C.
Guancabelica.	C.	*Pisco.*	C.
Ica.	C.	*Plato, o Chuquisaca,*	C.
Juli.	R.		Sem. di S. Giov.
Lima.	Casa Pr.	*Potosi.*	C.
	C. di S. Paolo.	*Truxillo.*	C.

Domicilii N. 24.

Nella

Nella Provincia del Chili.

Arauco.	R.	(Novit.	
Aconcagua.	R.	(Sem.di S.Saverio	
Buena Esperanza.	C.	*S. Joan.*	R.
Bucalemu.	C.	*S.J.Nepomuneno de*	
Chillan.	C.	*Santa Fe.*	R.
Chiloe.	C.	*Santa Joana.*	R.
S. Cristoval.	R.	*Mendoza.*	C.
Concepcion.	(C.	*Mocha.*	R.
(Sem.di S.Giusep.		*Punta o S. Luis de*	
Coquimbo.	C.	*Loyola.*	R.
S.Sago del Chile.	(C.di	*Quillota.*	C.
S.Michiele.		*Valdivia.*	R.
(C.di S.Paolo.		*Valparaiso.*	R.

Domicilii N. 23.

Nella Provincia della Nuova Spagna.

Antioguia.	C.	*Rio Orinoco.*	Mis.
Cartagena,	C.	*Pamplona.*	C.
S. Domingo.	C.	*Los llanos.*	Mis.
Fontibon.	R.	*Santa Fè.*	(C.
Honda.	C.	(C. Nivense.	
Merida.	C.	(Sem.	
Rio Meta,	Mis.	*Tunga.*	Nov.
Mompox.	C.		

Domicilii N. 15.

Nella

Digitized by Google

Nella Provincia del Meſſico.

Puebla de los Angelos
(C. dello Sp. S.
(C. di S. Idelfonſo.
(C. di S. Saverio.
(Sem. di S. Girol.
(Sem. di S. Ignazio.
Campeche. R.
Californias. Miſ.
Celaya. C.
Chyapa. C.
Chiguagua. R.
Cinaloa. Miſ.
Durango. C.
Guatemala. C.
Sem.
Guadalaxara. (C.
(Sem.
Guanaxato. C.
Habana. C.
Leon. C.
S. Luis de la Paz. C.
O. Luis de Potoſi. C.
Maria de las Paras. R.
Merida. (C.
(Sem.
* *Mexico*. (Caſa Pr.
(C. di S. Pietro, e Paolo.
(C. di S. Gregor.
(C. di S. Andrea
(Sem. di S. Idelfonſo.
Najarit. Miſ.
Oaxaca. C.
Parral. R.
Patzquaro. C.
Los Pimas. Miſ.
Cretaro. (C.
(Sem.
Sonora. Miſ.
Tarahomares. Miſ.
Tepehuanes. Miſ.
Tepotzotlan. (Nov.
(Sem.
Valladolid. C.
Vera Cruz. C.
Zacatecas. C.

Domicilii N. 44.

Nella

Nella Provincia delle Filippine.

Antipolo.	R.		(Semin. di San
Arevalo.	C.		Giuſeppe.
Bohol.	R.	*Mias Marianas.*	Miſ.
Carigara.	R.	*Marinduque.*	R.
Cathologan.	R.	*S. Miguel.*	R.
Cavite.	C.	*Isla de Negros.*	R.
Santa Cruz.	R.	*Palapag.*	R.
Dagami.	R.	*Samboagan.*	C.
Dapitan.	R.	*Silang.*	R.
Manila.	(Coll. di S. Ignazio.	*Zebu.*	C.

Domicilii N. 19.

Nella Provincia del Paraguai.

Aſſunzione del Paraguai.	C.		(Nov. (Sem.
Buenos Aires.	(C. (R.	*Corrientes.*	C.
Catamarca,	R.	*S. Jago del Eſtero.*	C.
Chiquitos.	Miſ.	*Lulos.*	Miſ.
Chiriguaios.	Miſ.	*Mocovies.*	Miſ.
Cordova de Tucuman.	(C.	*Pampas.*	Miſ.
		Rio Parana.	Miſ.

Digitized by Google

Rioxa.	C.	*Tarixa.*	C
Salta.	C.	*Tucuman.*	C.
Santa Fè.	C.	*Rio Uruguaj.*	Mif.

Domicilii N. 20.

Nella Provincia di Quito.

Archidona.	Mif.	*Panama.*	C.
Buga.	C.	*Popajan.*	C.
Cuenca.	C.		(Sem.
Darien.	Mif.	*Paſto.*	C.
Guaiaquil.	C.	*Quito.*	C.
Guancies.	Mif.		Sem. di S. Lo-
Hambato.	C.		vico.
Ibarra.	C.	*Riobamba.*	C.
Loxa.	C.	*Tacunga.*	Nov.
Maynas.	Mif.		

Domicilii N. 18.

Queſta liſta di numeroſiſſimi ſtabilimenti dei Geſuiti nelle Spagne, preſenta a chi vuol ſaperla l' idea più chiara, e più evidente del ſiſtema loro politico, ed intereſſato, in forza del quale abbandonando eſſi le loro Coſtituzioni in tuttociò, che potea condurli alla ſantità, ed alla virtù, ſi gittarono in braccio delle ricchezze, e dell' ambizione, che li traſſe miſeramente nel vizio e nella colpa. Io non ripeto le fondamentali Coſti-

tuzio-

tuzioni dei Gesuiti sopra la natura di Case Professe, e di Collegj, poichè queste si trovano prodotte in molte Scritture dei Procuratori Generali dei nostri Parlamenti di Francia, e nelle scritture, e stampe della Causa Renzi di Sora in Napoli, e della Causa di Bergamo in Venezia. Solo recapitolando sommariamente ciò, che si trova in quelle stampe, dirò, che la Instituzione dei Gesuiti fu fondata sopra una povertà tanto stretta, che non solo non doveano possedere cos' alcuna, ma anzi mendicare di porta in porta il loro vitto. Di ciò loro avea dato l'esempio il loro buon Padre Ignazio, il quale accattando era per molti anni meschinamente vissuto; e con istrettissime prescrizioni aveva commandato, che così pure facessero i figli suoi. Ma questi figli, vivente l' istesso loro Santo Padre, ne aveano scosso il giogo; e siccome lo lasciarono morire senz' accostarsi a dargli quelle consolazioni ed assistenze, che si praticano coi moribondi, così lo lasciarono dire mentre visse, senza dargli quell' attenzione, che ben si debbe a un Fondatore. Col pretesto che i giovani Studenti non potessero perdere il tempo nell' accattarsi il pane, dovendo attendere agli studj, aveano fatto sì, che ai Collegj a tal uopo instituiti, si lasciasse possedere quel, che necessario fos-

ſe al loro ſolo nudrimento. La Coſtituzione però avea limitata tale indulgenza con iſtrette condizioni, non volendo, che quei Collegj acquiſtar poteſſero coſa benche menoma di più, che non foſſe meramente di preciſo biſogno. Ma di che coſa non hanno biſogno i Geſuiti, ſe aſpirano ad occupar tutto? Non ſolamente accettarono per i Collegj quanto venne offerto, ma di più, dubitando, che nei fedeli ſi rallentaſſe la voglia di dare, inſidiarono con mille famoſi ſtratagemmi, e con raggiri degni della loro notiſſima avidità, i beni altrui, affine di traſficchire nei Collegj; e ſottraendo poi da quelli gli Studenti, che ſoli potevano giuſtificare l'acquiſto, conſervarono il nome di Collegj per formalità, e per eſeguire ſolamente la corteccia della legge, nel modo iſteſſo, che la propongono pure altrui. Non reſtarono per tanto dell' antica razza del Geſuitiſmo, che le Caſe Profeſſe: e quindi viene la prima conſeguenza naturalmente agli occhi di tutti quelli, che leggeranno la liſta dei loro ſtabilimenti in Iſpagna, che di trecento ſette Domicilii, cinque ſoli erano i legittimi, eſſendo per tutti i Regni delle Spagne cinque ſole le Caſe Profeſſe; e trecento due i Domicilii baſtardi, quai ſono quei Collegj di nome, e non di vera eſenza, ed inſtituzione.

Che

Che facevano dunque, dirà taluno, quelle tante migliaja di Geſuiti in quei tanti loro Collegj ? Riſpondo, che facevano di tutto, fuorchè quello, per cui erano inſtituiti Collegj. Eſſi confeſſavano, e ſi attiravano gran concorſo: Eſſi coltivavano i buoni vecchi Spagnuoli, che avevano conſumata lor vita all' Indie onde ammaſſare un commodo ſtato ai loro eredi, affine di avervi la loro parte; eſſi aſſiſtevano alle prigioni, e galee, per le ragioni ſurriferite: eſſi eſploravano tutto, e ſtudiavano d'impadronirſi dello ſpirito, e del genio della Città, nelle quali erano ſtabiliti. Quali artifizj di Miſſioni, di Eſercizj ſpirituali, di ſtravagantiſſime proceſſioni non mettevano in pratica in quei Collegj ? Eſſi inſomma, a dir tutto in una parola, erano Geſuiti. Geſuiti, che non potevano andar al Coro, perchè avevano che fare aſſai, onde ſtudiarſi di ſempre più vincolare, e darla ad intendere al loro proſſimo; e tutto, com' eſſi dicevano, *ad majorem dei gloriam*.

Ma per tornare indietro, e viſitare lo ſpirito di S. Ignazio, queſto era riſtretto in poco terreno, ma riſtretto almeno in cinque Caſe Profeſſe dei Regni delle Spagne. Così di fatto ſarebbe a dirſi, ſe non ſi ſcorgeſſero le cinque Caſe Profeſſe piantate in luoghi, dove oſtentare, non ſentire la povertà. In

Digitized by Google

fatti non è già, che tralle montagne, come i poveri Cappuccini, ed altre Religioni mendicanti avessero piantate le loro Case Professe; ma in cinque Capitali doviziosissime, e le più ubertose della nuova, e dell'antica Spagna. Nelle Città di Madrid, di Siviglia, di Valenza, di Mexico, di Lima erano stabilite quelle loro Case Professe, come nelle sole Capitali, e Città ubertosissima dell'Europa sono piantate pure le altre. Dunque i Padri Gesuiti per essere singolari in tutto, vollero essere singolari anche nella loro povertà, e non esser poveri, se non in quelle Città, nelle quali necessariamente debbono esser ricchi? Non potrebbero esser poveri in Narni, in San Marino? No, la loro povertà dovea spiccare in un Parigi, in una Lisbona, in Roma, in Venezia, in Madrid, e nelle Capitali solamente dei Regni più doviziosi. Piantati i zelantissimi Gesuiti, unici osservadori della loro primitiva, e fondamentale povertà nelle Capitali dei doviziosissimi Regni, in virtù della denominazione di Casa Professa, mettevan fuori quasi un cartellone di Ciarlatani, che in buona frase diceva: Chi ha denari, li porti ai poveri Padri Gesuiti, e i Padri Gesuiti hanno rimedj per tutti i mali. Se qualche Ceto di Ecclesiastici si adossava di fare, anche gratuitamente

te

se le Scuole ai fanciulli, no, dicevano, vogliamo farle noi, che abbiamo l' arte di guarire dall' ignoranza, coll' insegnare in dieci o dodeci anni la grammatica. E per tal modo si attiravano dei grossi stipendj, aumentati anche da Classi, Congregazioni, Oratorj, Accademie, ed altri ajuti accidentali. Se il seddutore costume involgeva molte persone ricche, e nobili in angustie di spirito, quali sogliono prodursi nelle coscienze, quindi bene instituite dalla virtù, quivi solleticate da frequenti inciampi, venite dicevano da noi, che con qualche dose di probabilismo calmiamo tutti gli scrupoli. E per tal modo avevano mille borse aperte ai loro bisogni di mille grati, ed affettuosi penitenti. Se qualche ricco moribondo esitava nel fissare le sue testamentarie disposizioni, noi gl' insegneremo, dicevano, come ben disporne. Ed accorrendo con sollecitudine opportuna, ed importuna, sapevano imprimere nelle vacillanti teste di quelli, tra le fugitive idee di tutti gli oggetti umani, il bisogno dei poveri Gesuiti della Casa Professa. Essi facevano tratto tratto un' amorosa visita alle sacoccie di tutti i ranghi dei fedeli Cristiani: dei Contadini colle Missioni; del Popolo e dei Bottegaj col mendicare, ed accattare; dei Mercadanti, e dei Nobili, co-

gli Oratorj, colle Fratellanze, colle Figliolanze, e cogli Esercizj Spirituali, ch'erano il loro givocolino diletto. Ma queste arti minori erano esercitate dai Proseliti di minor conto. I più destri ed accorti tra di loro si presentavano per Confessori dei Re, delle Regine, dei Principi, e Principesse Reali, degli Arcivescovi, dei Vicerè; per Maestri dei teneri Principini, e per tutti gli altri più lucrosi, e splendidi posti; ed esigevano, come cosa loro dovuta di esserne ammessi. Nè giovava punto, che alcuno vi si opponesse, perchè i loro raggiri doveano vincerla sicuramente. Una bella prova di ciò fu recata dal Signor de Monclar nella persona di Filippo II., il quale aveva molta avversione ai Gesuiti, „ ma, soggiunge egli, il suo „ matrimonio coll' Infanta di Portogallo era „ stato maneggiato dal Laynez. I Gesuiti „ avevano sostenuto sempre il suo partito in „ Inghilterra contro Elisabetta; essi gli sagrificarono il Regno di Portogallo; il suo „ Trattato coi Guisi fu fatto per loro mezzo; essi subornarono Pietro Panne nel 1598. „ per assassinare il Principe d' Orange suo „ nimico; essi erano i suoi spioni per tutta „ l' Europa; essi portavano il fuoco in tutti que' Paesi, nei quali la sua politica „ voleva attaccare gl' incendj: Quindi era

„ im-

„ impossibile, che non avessero credito nella „ sua Corte ec. " Sotto l' ombra di un tal credito potevano esercitare i loro Procuratori dell' Indie le loro mercature, e girare le loro cambiali tranquillamente. E questi erano i Gesuiti delle Case Professe, che non vivevano di rendite, ma gittavano negli occhi della Nobiltà primaria, e dei più ricchi, i quali risedono nelle Capitali, e nelle Reali Città, il loro Instituto povero, la loro mendicità, la loro somma miseria; onde accattare per le case, e ciò con tanta industria, che osserverò il Commentatore Portoghese del Memoriale presentato dal P. Generale Ricci al Santo Padre gloriosamente regnante, che in Roma solamente, che non è alla fine la più ricca Città d' Italia, attraevano 18. mille Scudi all' anno indebitamente tolti al misero popolo affamato.

Molte altre riflessioni curiose far si potrebbero sulla enumerazione dei 307. stabilimenti, che avevano i Gesuiti nei Regni delle Spagne: ma poichè qualche cosa si vuol lasciare alla ponderazione di chi legge, mi ristringerò ad ammirare l' eroica carità dei Gesuiti, i quali aveano fondato tra tanti Collegi negli aurei Regni dell' Indie, tutti nelle più doviziose Città, anche qualche abitazione tanto rintanata, che i Geografi non

ſeppero neppure ſcuoprirne la ſituazione, onde deſcriverla in carta. Tutto dovea eſſere miſtero nelle loro direzioni ed intrapreſe; e queſto miſtero, ſe il Gabinetto di Spagna con miſtero anche più grande non l'aveſſe diſtrutto, ſi ſarebbe pur troppo fatalmente diſcoperto per ſe medeſimo, quando ſi foſſe conoſciuta la veracità delle timide predizioni di Melchior Cano, „ che poteva venir un tem„ po, in cui ſi voleſſe diſcacciarli dai loro „ ſtabilimenti, e non foſſe poſſibile di effet„ tuarlo.

Dopochè tanti magnifici Collegi, tante inſidioſe Caſe Profeſſe, tanti mercantili Oſpizj furono per ſempre perduti dalla Ignaziana Gente, e cadde il ſuperbo tronco dell'aurea Geſuitica poſſanza in Iſpagna, e tutti i neroveſtiti Lojoliſti furono congregati ſulle Navi alla loro aſportazione già deſtinate, le Nazioni di Europa s'impegnarono di penetrare più addentro, che non eſprimeſſe la Prammatica Sanzione, circa un'azione cotanto terribile e ſtrepitoſa. Chi tiene il filo delle coſe che accadono nel mondo, conghietturava aſai, ma non oſava di abbandonarſi alla ſue conghietture; e chi avea fiſſato il ſiſtema di giudicare l'Inſtituto dei Geſuiti eguale alla fucina di Lenno, credeva il peggio che ſi poteſſe. Noi, che non abbiamo

mai

mai esitato di farci pubblici accusatori dell' Instituto dei Gesuiti, concepito da noi come la più orrida insidia, che abbia fabbricato l'umana malizia, ne dubitammo; ed affrontando intrepidamente per disinteressato amore dell'umanità e del vero il reo sistema dei Gesuiti ed il pregiudizio dei Popoli, abbiamo sin dal Numero I. *pagin.* 54. espressi i nostri sospetti, con quelle riserve, che si convengono a persone private, in cose di tanto peso: e li abbiano pure accennati nei Numeri posteriori. *V. num.* 111. *pag.* 42. 43. Ma questi sospetti avveratisi poi in un modo che pare non ammetta dubbio, si pubblicarono nei fogli di Parigi; e da quelli scorsero come un torrente precipitoso nei pubblici fogli di Berna, di Lugano e di altri, ed empirono tutte le Città della Francia, della Germania e dell'Italia della notizia del truce e spaventosissimo attentato. Si diceva quasi con uniformi relazioni, che una mano di Schierani adunati dai Gesuiti, e raccolti dalla feccia di varie Nazioni fossero stati appostati, per turbare la santità del giorno più devoto, e la dimostrazione più esemplare della pietà Reale col maggiore dei delitti; contro S. M. e contro la Reale Famiglia: se ne specificavano le circostanze più minute, e fino i nomi di coloro si riferivano;

i quali come l'incendiatore del Tempio di Diana Efesina, voleano rendere segnalata la memoria della loro iniquità a tutti i Secoli venturi. Forse che giudicando noi di esporre più chiaramente queste notizie rese oggimai universali, si prenderemo in uno dei Numeri seguenti il piacere di esaminare una curiosa questione, quale è, quel che pensassero di conseguire i Gesuiti con tale azzardato tentativo.

Trattanto giunta in Francia la notizia del discacciamento dei Gesuiti, si era veduta una commozione particolare. Alcuni privati si sfogavano con private dimostrazioni; onde comparve una medaglia, la quale avea da una parte la veduta della Città di Madrid, con un Popolo in atteggiamento di rivoluzione e di tumulto; e nell'esergo si vedea Sua Maestà Cattolica, la quale additando una Flotta veleggiante, esprimeva il motto di Virgilio:

Gens inimica mihi Tyrrhenum navigat æquor.

„ Questa razza che m'odia, naviga il
„ Mar Tirreno.

altri si sfogavano con libri, tralli quali era molto notabile quello che portava il titolo

tolo di *Quadro delle Assemblee segrete* ec. Imperciocchè in esso si scuopriva la vera origine di quei Consessi, e di quelle macchine e raggiri, che turbano da qualche tempo la nostra Francia, per le disputе incessanti che vertono tra i Vescovi ed il Parlamento; pretendendo quelli che il Parlamento invada la loro giurisdizione, e sostenendo questo, che i Vescovi turbino la tranquillità pubblica. Quì, non è il luogo di discutere punto così dilicato. Quello solamente, che può dirsi con franchezza è, che, per usare la frase di un Vescovo e Martire dell'Inghilterra, non dee custodirsi la Chiesa, a foggia di campo militare. *Non est custodienda Ecclesia more castrorum.* Se i Vescovi non ascoltassero se non il vero zelo Pastorale, a quale oggetto spedir in Roma lo spirito turbolento dell'Abate San Cesario, o sia Caveyrac, bandito dalla Francia, affine che coi denari alla mano facesse nascere quelle illegali disposizioni, le quali si trovano minutamente descritte nella nostra Gazzetta Ecclesiastica dei 28. Agosto 1765., ed altrove? Se amassero la pace, cui li richiama la santissima Dichiarazione dell'immortale Benedetto XIV., a qual fine suscitar dalla cenere un'ombra insussistente di Giansenismo, col pretesto di combat-

batterlo ? Se conoſceſsero la forza del precetto divino della Reſidenza nelle loro Diocesi, per qual motivo abbandonarle, affine di godere i divertimenti di Parigi, nel tempo anche Paſquale; onde giuſtamente eſsere avviſati del lor dovere da un' Arreſto del Maeſtrato Secolare, quale è il Parlamento, e rimandati ai loro Uffizj dalla viva voce del Re ? Ma i noſtri Veſcovi di Francia non poteyano far diverſamente, quando ſi tenevano al fianco i Geſuiti, i quali ſebbene ſecolarizzati, pure ſerbavano inalterabile il loro politico ſiſtema di ſtar uniti, e imperturbabile il loro perverſo coſtume di accender fuoco, e ſoffiarvi dentro, affine di mandar a fiamma il Regno, e rovinarne una parte colle armi dell'altra.

Queſti oggetti delle rifleſſioni dei privati Scrittori ſi vedevano beniſſimo dal Parlamento, il quale conſiderava di più la nota diſgrazia dei famoſi membri del Parlamento di Bretagna de Chalotais Padre e Figlio, come un' effetto dei raggiri dei Geſuiti, i quali avevano ancora un gran partito di affezionati in Rennes; nè poteva ignorare lo ſcarſo numero di Geſuiti; cioè di centocinquanta in mille ducento, ch' erano accorſi a preſtare, dopo la diſſoluzione della loro Società

cietà in Francia, il giuramento, che avevano loro prescritto, per prova di essere divenuti leali sudditi, i Parlamenti. Subito pertanto, che si ebbe in Francia la Prammatica Sanzione di Sua Maestà Cattolica l' Illustre Abate e Canonico Chevelin ai 29. di Aprile ne rese conto al Parlamento, di cui è ragguardevole membro; annettendovi carte e Riflessioni relative ai Gesuiti Francesi. Questa Relazione avea fatto nascere un Decreto del Parlamento, che le Genti del Re ne assumessero l' informazione; ma giunte in Francia più dolorose notizie, che allarmarono tutta la Nazione, tenerissima per il sangue de' suoi Principi, il Signor Ioly de Fleury celebre Avvocato del Re lo mosse a decretare, com' è noto a tutta l' Europa, essendo tali Scritture esposte alle Stampe.

Nel Ragionamento recitato agli 8. Maggio del Signor Fleury, riflette, che egli suppone i gravissimi motivi dell' espulsione dei Gesuiti dalla Spagna, manifestati da Sua Maestà Cattolica: *motivi espressi nella sua Sanzione Prammatica, e più ancora da quelli, che per le sue religiose e magnanime riserve ha giudicato di dovere* ALMENO NEI PRIMI MOMENTI *nascondere alla cognizione comune*. Questi motivi gli fanno

riaf-

riassumere la notizia della malignità radicale dei Gesuiti, e gli fanno osservare, che si mantiene ancora negl'individui secolarizzati, com' era negl' individui uniti in corpo, onde separati pure si dimostrano infedeli sudditi, disubbidienti alli Magistrati, ed eccitatori di dissidj; perlocchè bramando, *che il Pontefice possa conoscere finalmente, che la Chiesa e la Santa Sede non hà avuto mai più grandi nimici*, propone, che sia supplicato il Re, che usi dei mezzi opportuni *per ottenere dal Papa la dissoluzione intera dei Gesuiti.*

Il Parlamento assumendo l'instanza, confessa con Arresto dei 9. Maggio, di *aver fatto riflesso sulle trame, e movimenti dei sediziosi di Spagna, l' orribile disegno de' quali non* E' OGGIDI', CHE TROPPO MANIFESTO IN TUTTA L'EUROPA, *autori del quale si riconoscono i Gesuiti gastigati con troppa clemenza da Sua Maestà Cattolica, colla semplice espulsione.* Che in qualunque Paese si trovino i Gesuiti essendo incompatibili colla pubblica sicurezza, DICHIARA LA LORO SOCIETA', E TUTTI I SUOI MEMBRI PUBBLICI E SEGRETI, INIMICI DI OGNI POTENZA - - - DELLA TRANQUILLITA' DEGLI STATI ec. E perciò ordina, 1. Che

tutti

tutti i Geſuiti di Francia ſecolarizzati, che non avranno dato il giuramento, ſieno ſcacciati dal Regno dentro lo ſpazio di 15. giorni nè poſſono tornarvi mai più ; 2. che ſaranno gaſtigati quelli, che avranno diſubbidito alle preſcrizioni, ch' erano ſtate loro intimate : 3. Che niun ſuddito del Re poſſa ritenere i Geſuiti che debono uſcir del Regno, o altri Geſuiti eſteri ; 4. Che i Geſuiti che ſono ſtati membri della loro Società dai 6. Agoſto 1761. non poſſano avere miniſtero d' inſtruzione ſacra o letteraria : 5. Che tutti quelli che aveſſero Patenti o filiazioni dei Geſuiti, le preſentino ai Magiſtrati, nè ſe ne poſſano chiedere in avvenire da alcuno : 6. Che ſia ſupplicato il Re di allontanare dalla ſua Real Perſona e Famiglia tutti quelli, che aveſſero avuto Fratellanza o Filiazione pubblica o ſegreta dai Geſuiti ; 7. Che ſia ſupplicato pure d' interporre in qualità di Figlio Primogenito della Chieſa i ſuoi uffizj, e di congiungerli anche ſe giudica bene, cogli altri Principi Cattolici, affinchè il Pontefice ESTINGUA QUELLA SOCIETA' PERNICIOSA A TUTTA LA CRISTIANITA'.

Queſta Lettera di raccommandazione non ſe l' aſpettavano certamente i Geſuiti dal-

la

la Francia ; e quel ch' è notabile , si è, che anche il Parlamento di Francia ha conosciuto quanto sia pericolosa quella Filiazione spirituale dei Gesuiti , alla quale non avea badato prima , e che noi , prima che il Parlamento si movesse a ciò , abbiamo osservato nel *Numer.* 11. *pag.* 41. *e seguenti* , essere stata molto felicemente scoperta in Ispagna . Giunse come un Colpo di fulmine in Germania ed in Italia quest' autentica testimonianza del Parlamento circa il buon affetto , che i Gesuiti serbavano in Ispagna al Re loro Sovrano . Nè i Gesuiti sanno in quei Paesi come più scusarsi ; poichè hanno esaurite le loro calunnie contro il Re di Portogallo , e i nostri Parlamenti di Francia . Un fatto per tante circostanze orribile ed inescusabile , fa conoscere ad evidenza , ch' è più necessario di togliere questa Società di mezzo i Cristiani , che non lo fosse di condannar Arrio nel Concilio Niceno , e Lutero nel Concilio di Trento . Quindi i Gesuiti di Germania aggravati da tale idea , hanno preso deliberazione di affogar nel vino ogni pensier dell' avvenire. Ma i Gesuiti d'Italia , come più scaltri , sono in maggiori movimenti , ed agitazione , misurando le loro arti , e maneggi sulla natura dei Paesi , nei quali si

tro-

trovano. In alcuni Principati, nei quali più regna la compaſſione, vanno lamentoſi dicendo: che quà ſon buoni; e la volpina natura ſotto modeſtiſſimo ſembiante ricuoprendo, ſi vanno formando con umiliſſime preghiere dei parziali. In altri, ragionano quali Eroi, che ſanno bravar i perigli, e fanno girar lettere:

„ Ch' hanno lo ſtil di Calloandro o
„ Ciro.

Metaſtaſio.

dove ſono tutti pietà, dove tutti ferocia, dove tutti zelo: dove dicono di voler ſecolarizzarſi, e dove di voler quali Sanſoni perire ſotto le rovine del roveſciato Tempio. E pur ſono tutti di una iſteſſa natura, tutti oprano collo ſteſſo principio, collo ſteſso diſegno, e collo ſteſſo fine, e tutti inſomma ſono Geſuiti. Ma l'incanto del Geſuitiſmo è ſimigliantiſſimo a quello, che deſcriveſi nel Poema dall' Arioſto al Canto XII., che avea formato il Mago Atlante, il quale per attirar tutti i più valoroſi in un ſuo Caſtello, appariva ſotto diverſi ſembianti, e poichè ve li avea rinchiuſi, adattava la ſua voce al guſto ed alla paſſione di tutti, affine di ritenerveli.

„ Una

„ Una voce medeſma, una perſona
„ . . . . . ,
„ A tutti par che quella coſa ſia
Che più ciaſcun per ſe brama e deſia.

Il timore ed il ſoſpetto tuttavia non li laſcia poſare giorno, nè notte; e le lettere che riceviamo d'Italia, e di Germania ci recano ſu di ciò mille curioſe novelle. Sulla fede di tai lettere, noi potremmo narrare, che i Geſuiti ſcopertiſi in Napoli di avere Capitali in mano di alcune perſone particolari alla ſumma di 180. mille ducati, le quali trafficavano con gran deſtrezza ed uſura, avrebbero voluto vender i Capitali, che temono di dover perdere bentoſto, e cuſtodire il denaro vivo, locchè non hanno potuto eſeguire come diſegnavano. Che i Geſuiti di Parma, dubitando di qualche roveſcio facevano deſtramente come ſuol dirſi Maſſeria, aſportando il meglio che aveſſero altrove, ma che fu ſcoperto un P. Abate Roc. . . . loro turcimano con groſso forziere pieno di carte intereſsanti, e di ſumme conſiderabili. Di tali picciole coſe ſe ne ricevono alla giornata numeroſe Relazioni. Ma le più intereſsanti ſono certamente quelle dello Stato Pontifizio, dove i Geſuiti ſono tuttavia sì cari, e sì poſſenti. Noi

ne

ne daremo un' Iſtoria metodica e regolata nel Numero ſeguente, deſtinato alle coſe dei Geſuiti, rapporto allo Stato Pontifizio; e poſſiamo invitare i rifleſſivi noſtri leggitori a ben ponderarle, con queſte eſpreſſioni di Aleſsandro Pope Ep. 1.

Together let us beat this ample field,
Try vvhath the open, vvhat the covert yield;
The latent tracts, the giddy heights explore
Of all vvho blindly creep, or ſightleſſ ſoar;
Eye Nature's vvalks, ſhoot Folly as it flies,
And catch the manners living as they riſe;
Laugh vvhere vve muſt, be candid vvhere vve can,
But vindicate the vvays of God to Man.

„ Andiam uniti a così vaſto campo,
„ Ed eſploriam quel che ſi vede o ;„ cela
„ Ne' ſegreti ſentieri, e le verti-„ gini
„ E gl' inſenſati ſforzi onde coloro,

„ O nel-